

La Legnano di notte rifiuta il "proibizionismo"

LEGNANO - La vocazione della Legnano post industriale? Legata al terziario e all'industria dello svago, tanto da meritarsi il titolo di "divertimentificio" dell'Alto Milanese. Una trasformazione sancita dalle crisi aziendali e dalla programmazione urbanistica. Solo che adesso si comincia a scoprire che c'è il rovescio delle medaglie e che certo svago, soprattutto notturno, mal si concilia con le esigenze dei residenti. E' in questa chiave che vanno lette le recenti ordinanze del sindaco in merito alla chiusura anticipata di alcuni locali "molesti" e al divieto di bere alcolici su tutte le aree pubbliche. Neoproibizionismo o meno, le reazioni sono state immediate. Sinistra e Partito democratico spostano l'attenzione su chi abbia autorizzato il proliferare dei locali, mentre il presidente dell'Unione commercianti afferma che i gestori non c'entrano con la maleducazione di certi avventori.



Si ribella alle proibizioni la città dello svago

Sinistra e Partito democratico contro le ordinanze del sindaco: «Chi ha permesso di aprire tutti questi bar?»

La vocazione della Legnano post industriale? Legata al terziario e all'industria dello svago, tanto da meritarsi il titolo di "divertimentificio" dell'Alto Milanese. Una trasformazione sancita dalle crisi aziendali e dalla programmazione urbanistica. Solo che adesso si comincia a scoprire che c'è il rovescio delle medaglie e che certo divertimento mal si concilia con le esigenze dei residenti. E' in questa chiave che vanno lette le recenti ordinanze del sindaco in merito alla chiusura anticipata di alcuni locali "molesti" e al divieto di bere alcolici su tutte le aree pubbliche. Neoproibizionismo o meno, le reazioni sono state immediate. «Suggerirei al sindaco - afferma Giuseppe Marazzini, capogruppo di Sinistra ed Ecologisti legnanesi - di fare un'ordinanza che rimproveri chi lo ha proceduto perché per dieci anni ha incentivato alla grande il divertimentificio notturno con tutte le relative implicazioni. Legnano è stata trasformata in una città godereccia, almeno per chi se lo può permettere, trasformazione che sul piano politico ha pagato: la destra comanda anche per questa trasformazione. Perché la giunta non fa un censimento di quanti locali di divertimento sono stati autorizzati ad esercitare senza un parcheggio adeguato?».

Per Marazzini c'è però altro: «Legnano demograficamente sta invecchiando e la popolazione di una certa età è entrata in conflitto con un modello di vita che non riesce a seguire più né a capire. Il passaggio da

una città operaia ad una città terzariizzata per la gente nata nell'immediato secondo dopoguerra è stato un mezzo trauma. Il lavoro in fabbrica regolava la vita di tutti i giorni con orari regolari, ora non più. I sessantacinquenni di oggi quando erano giovani andavano a dormire prima di mezzanotte, ora a mezzanotte si esce in cerca di divertimento». Stefano Quaglia del Partito democratico parla a sua volta di "clima da proclama": «Il problema indubbiamente esiste. Ma io sposterei l'attenzione sulla necessità di educare e controllare piuttosto che reprimere con ordinanze che non possono essere la bacchetta magica e che richiamano, peraltro, leggi già esistenti. E poi: la città del divertimento chi l'ha creata? Chi ha dato il benessere al proliferare dei bar?».

Luca Nazari



Bar e locali sono una delle attrazioni di Legnano

